

E' scomparso Vincenzo Michelangeli Prosperi fondatore di *flash*

Il ricordo di amici e collaboratori

Caro Vincenzo,

ti ricordo in due vesti: il maestro e l'ascolano.

Prima il maestro. Se oggi, scrivo sui giornali, gran parte del merito, è tuo. Sei stato tu a convincermi a scrivere per una testata. Più volte in passato mi era stata offerta questa possibilità, ma pur provandoci, non l'avevo mai presa sul serio. Mi occupavo di poesia e di scrittura creativa e sentivo la cronaca lontana dal mio mondo. Poi accadde qualcosa. In contemporanea con la pubblicazione della mia prima raccolta di liriche, fui invitata a "Domenica In", la trasmissione con Pippo Baudo e al ritorno tu mi chiedesti di raccontare per **flash**, quell'esperienza. Fu questo l'incipit del mio lavoro giornalistico. Un incipit, duro e faticoso che mise in crisi la mia abilità di scrittura. Dopo la breve cronaca televisiva, mi proponesti un articolo su Maria Giacobetti, la donna di Appignano vissuta in aria di santità e iniziò il calvario. Tu duro e inflessibile, mi cancellavi e segnavi le parole. Io scoraggiata e confusa, non capivo l'errore. Riscrissi l'articolo sette volte, poi la resa. "Basta così - dissi - se non so scrivere, smetto" E tu: "Ma che hai capito? Tu scrivi troppo bene. E' che usi parole difficili e chi legge non le capisce". Quel giorno fu per me illuminante: compresi il confine tra la scrittura divulgativa e la scrittura creativa e scivolai nel mondo della carta stampata.

Ora l'ascolano. Vincenzo Prosperi, sei stato un giornalista rigoroso e attento ma soprattutto un "ascolano". Ascoli ti deve molto. Con **flash** hai raccontato la sua storia, quella più intima e vera, dando voce ai suoi personaggi e ai suoi problemi. Per primo ti sei adoperato per portare fuori del Piceno, le glorie della nostra città e grazie a te, oggi in molti apprezzano e conoscono, il nostro territorio.

Caro Vincenzo ti ringrazio come allieva e come ascolana. Porterò nel cuore l'immagine di un burbero-dolce, un uomo timido e diretto: una bella persona.

Franca Maroni



Vincenzo Prosperi nella redazione di *flash* con Claudio Speranza.

chesa Sacconi, il conte Garulli. Loro, però, bevevano Champagne; ho ancora chiaro e distinto nelle orecchie il suono della voce rauca e leggermente strascicata di Sor Ugo Silvestri che ordinava "Champagne!" e Felice, il cameriere, mettersi immediatamente in moto e servire, sempre nel solito angolo del bancone, i clienti.

Ma oggi, nel rinnovato Caffè Meletti, tra le persone che calamitavano l'attenzione, c'era senz'altro sor Vincè. Ma sì, Vincenzo Michelangeli Prosperi, ideatore, fondatore, direttore, insomma "Deus ex Machina" del mensile più amato dagli ascolani: **flash**. Eh! Sor Vincenzo! Io l'ho conosciuto tardi, ma è bastato poco per intendersi subito e stringere una subitanea e piacevole amicizia, cosa che capita raramente e solo quando ci si incontra con chi respira la tua stessa aria. Era uomo d'altri tempi Sor Vincenzo; usciva tardi da casa, s'avviava con passo lento verso il caffè per fare colazione; nel frattempo incontrava questo e quello, una sosta, due soste,..... e chi le conta! Si fermava, parlava, riprendeva fiato tra una boccata di sigaretta e l'altra (mi ricorda tanto mio padre, di cui era amico fraterno). Finalmente giungeva al caffè, e lì bisognava discretamente soffermarsi a guardarlo fare colazione. Intanto solo lui riusciva a farsi tagliare dalla signorina delle paste (le ragazze del caffè erano tutte ammaliata dal suo bonario fascino), un bigné allo zabaione in quattro parti e farselo servire su un piattino. Con questo, facendo attenzione che non cadesse la forchettina, s'avviava al banco dove ordinava un caffelatte in bicchiere. Si piazzava vicino alla cassa, sull'angolo estremo, e con calma infilava il primo pezzetto di pasta sorseggiando il caffè. Intanto da Meletti, che è da sempre un crocevia, vuoi che non passasse qualcuno che si conoscesse? E così una parola tira l'altra e tira pure un altro pezzetto di pasta accompagnato da un altro sorsetto di caffè. Tra una chiacchiera e l'altra ci metteva quasi mezzora per fare colazione. Dopodiché, piano piano, si avviava alla redazione della rivista **flash**.

Mario Stipa